



# CONAPO

SINDACATO AUTONOMO VIGILI DEL FUOCO

"nella nostra autonomia la Vostra sicurezza"

## Segreteria Generale

Vico del Fiore, 21/23 - 54011 - Aulla (MS)  
Tel. 0187-421814 - Fax 0187-424008 - Cell. 329-0692863  
e-mail Segretario Generale [antonio.brizzi@conapo.it](mailto:antonio.brizzi@conapo.it)  
e-mail: [conapo.it@conapo.it](mailto:conapo.it@conapo.it) sito internet [www.conapo.it](http://www.conapo.it)

Roma, 5 Agosto 2008

Prot. n. 258 / 2008

**All' Onorevole Gianfranco PAGLIA**  
**Gruppo Parlamentare Popolo della Libertà**  
**Camera dei Deputati - Piazza Montecitorio**  
**00187 ROMA**

**Oggetto: SCUSE ACCETTATE E RINGRAZIAMENTI CONAPO - MA NON AL GOVERNO !**

**Gentilissimo Onorevole PAGLIA,**

abbiamo avuto modo di leggere sui quotidiani le Sue "scuse" indirizzate "a tutti coloro che indossano l' uniforme" e tra questi ha menzionato, giustamente, anche i Vigili del Fuoco. Scuse per non essere riuscito a presentare un emendamento al Decreto Brunetta finalizzato a riconoscere «a tutti coloro che con dignità ed onore indossano una divisa, un trattamento diverso dagli altri dipendenti delle pubbliche amministrazioni poiché sono in costante pericolo di vita».

Chi più di Lei, medaglia d' oro al valor militare, con tutto ciò che ha subito, sa quanto sono diversi gli uomini dello Stato in uniforme dai dipendenti delle altre pubbliche amministrazioni?

Le Sue scuse sono quindi accettate da tutti i Vigili del Fuoco del CONAPO, perché sappiamo che vengono dal profondo del Suo Cuore. Ma questo come persona e come Deputato!

Non altrettanto però possiamo al momento dire riferendoci alla maggioranza parlamentare ed al Governo, che ben avrebbe potuto inserire, in sede di discussione, almeno la parola "Vigili del Fuoco" agli art. 70 e 71 relativi proprio alle cause di servizio ed alle assenze per malattia dovute a fatti operativi ed addestrativi. Perché i Comparti Sicurezza e Difesa nel Decreto Brunetta hanno avuto un regime agevolato mentre i Vigili del Fuoco sono stati nel decreto Brunetta accomunati alla genericità dei pubblici dipendenti ?

D' altronde Lei stesso, a Luglio, quando il CONAPO ha cercato il Suo appoggio e Le abbiamo spiegato dei Vigili del Fuoco in merito al Decreto Brunetta, si è mostrato ignaro del fatto che i Vigili del Fuoco non fossero ricompresi nel Comparto Sicurezza e, sbigottito di ciò, chiedendocene le ragioni. Il motivo è presto spiegato: gli altri sindacati dei Vigili del Fuoco, all'epoca in maggioranza, non hanno voluto, e questo risulta anche dagli atti parlamentari. Evidentemente preferivano conservarsi le poltrone che pensare ai diritti di noi poveri uomini in uniforme, che rischiamo la vita, visto che loro non fanno i Vigili del Fuoco. Tutto questo nonostante i Vigili del Fuoco sono "agenti di Polizia Giudiziaria" e "agenti di Pubblica Sicurezza" ai sensi dell'art. 8 comma 1 della L. 1570/41, come confermato dall'art. 35 del D.Lgs 139/06.

Quindi, se oggi Lei ha sentito il dovere di menzionare anche i Vigili del Fuoco per il Suo (tentato) emendamento, oltretutto nelle dichiarazioni alla stampa sulla esclusione dal decreto Brunetta, è per il fatto che ha capito che l' anomala collocazione di comparto ci penalizza ed impone che in tutte le leggi si faccia esplicita menzione dei Vigili del Fuoco se li si vuol salvaguardare. Quella esplicita menzione che né il Sottosegretario ai VVF PALMA, né il Ministro dell' Interno MARONI, evidentemente, si sono sentiti in dovere di inserire "a correzione" dell'emendamento proposto dal Governo in favore dei soli comparti sicurezza e difesa. Siamo stanchi di queste prese in giro dei Governi, non sono storia nuova, e siamo certi che Lei ci comprende, per cui ci aspettiamo che si adoperi per sanare queste ingiustizie quanto prima in merito alla disparità di trattamento tra i Vigili del Fuoco e gli altri Corpi dello Stato, a partire dalle retribuzioni, pensioni, per terminare con la abrogata indennità missione e con questo decreto Brunetta. Dia un'occhiata ai PDL C.1165 - C.1396 e S.410 e ci metta anche la Sua firma sopra, ed i Vigili del Fuoco gliene saranno grati. Nella speranza di poterLa incontrare di persona La Saluto cordialmente.



Il Segretario Generale  
CONAPO Sindacato Autonomo VVF  
C.S.E. Antonio BRIZZI

**Il caso** Il Viminale: iniziativa autonoma di una questura

# Poliziotti «schedati»

## Il governo si scusa

*Brunetta: mai chiesti dati sugli agenti*

ROMA — La maggioranza chiede scusa ai poliziotti anche a nome del governo. E tanto basta per fermare la «schedatura» degli agenti in malattia. Passa dunque la linea dei sindacati che avevano protestato compatti contro la richiesta partita dagli uffici del Personale di alcune questure di ottenere dai dirigenti dei reparti l'elenco dei dipendenti che avevano presentato un certificato medico. «Effetto Brunetta», avevano denunciato i rappresentanti di categoria. E non a caso il ministro della Pubblica amministrazione ha diramato una nota ufficiale per smentire di aver mai chiesto l'identità di chi va in congedo.

La giornata comincia presto al Viminale con il ministro dell'Interno Roberto Maroni che chiede immediati chiarimenti. Nessuno lo ha infatti informa-

to che alcuni uffici stanno raccogliendo notizie sui malati. Tutte le direzioni negano di aver mai diramato disposizioni simili e intanto arriva il comunicato di Gianfranco Paglia, deputato del Pdl: «Rivolgo le mie scuse e quelle del governo a tutti coloro che indossano l'uniforme. Chiedo scusa a causa della sciatteria o dell'errore materiale di un burocrate che ha impedito di inserire nella manovra un emendamento che garantiva a tutti gli uomini e le donne appartenenti al Comparto Sicurezza, al Comparto Difesa e ai Vigili del

Fuoco, di non vedere l'applicazione del "decreto Brunetta". La ragione era semplice: garantire a tutti coloro che con dignità ed onore indossano una divisa un trattamento diverso dagli altri dipendenti delle pubbliche amministrazioni

poiché costantemente in pericolo di vita. In breve tempo potremo riparare all'errore».

Due ore dopo è Brunetta a intervenire. «La richiesta di dati su agenti e funzionari di polizia che si sono assentati per malattia — afferma il ministro — non rientra tra gli adempimenti individuati nella circolare sull'applicazione del decreto legge. La circolare disciplina tutti gli adempimenti che le amministrazioni devono adottare e tra questi non vi è alcuna richiesta di schedatura dei dipendenti ammalati con relativa diagnosi. Si sta invece effettuando un monitoraggio sulle assenze negli ultimi mesi confrontate con gli stessi mesi dell'anno precedente, al fine di monitorare gli effetti della norma e individuare eventuali correttivi».

Al ministero dell'Interno

monta l'imbarazzo. Se non ci sono disposizioni di legge, chiedono i sindacati, perché è stato chiesto l'elenco dei poliziotti? Alla fine interviene il Dipartimento e scarica la responsabilità sui singoli uffici. Nella nota si definisce «destituita di fondamento» la notizia che sia stato il Viminale a ordinare la schedatura. E si aggiunge: «Solo la questura di Nuoro, autonomamente e nell'ambito della propria organizzazione interna, ha chiesto ai suoi uffici ulteriori notizie sulle assenze per malattia». In realtà i dati sono stati richiesti anche a Roma, a Torino e in altri uffici.

«Ci fa piacere che vengano prese le distanze — dichiara Nicola Tanzi del Sap —, adesso aspettiamo la circolare esplicativa». Enzo Letizia dell'Associazione funzionari chiede invece di evitare «qualsiasi intrusione in dati sensibili».

**F. Sar.**